



iic

l'industria italiana del Cemento

IL MUSEO ARKEN A COPENHAGEN

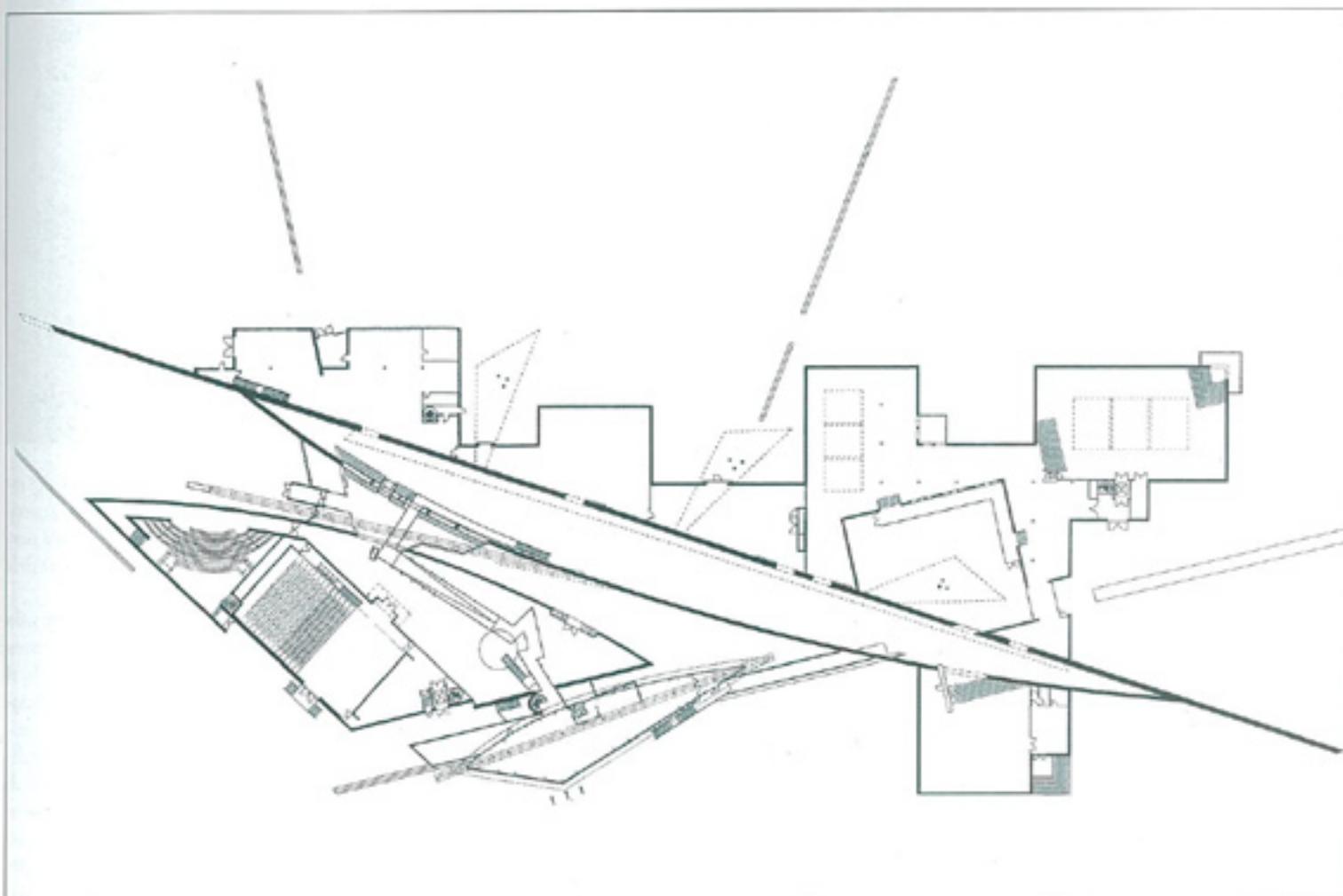
Progetto architettonico: Soren Robert Lund Architects

Consulente tecnico: Vilhelm Lauritzen A/S

Presentazione: Arch. Roberto Pansa

Nel 1988 la città di Copenhagen decise di bandire un concorso nazionale per dotare un quartiere periferico di recente costruzione, il sobborgo di Ishøj, di un polo culturale, il Museo Arken di Arte Moderna, ospitante, insieme alle aree di esposizione per le arti figurative, anche un cinema ed un teatro. Il progetto vincente, dell'architetto Soren Robert Lund, ha assunto la sua forma definitiva nel 1993 e l'edificio - che occupa un'area complessiva di 9.200 m², 3.500 dei quali dedicati alle gallerie d'arte - è stato inaugurato alla fine degli anni '90.

Punto di partenza del progetto è stato il desiderio di creare un dialogo tra il museo e il paesaggio costiero. La struttura, a corpi architettonici organizzati da un asse principale lungo 150 metri, si apre ad abbracciare lo spazio circostante, espandendosi e allungandosi in direzione orizzontale. Le aree espositive si staccano dalla «spina dorsale» dell'edificio, per citare un'altra delle metafore usate dal progettista, sotto forma di tre corpi di fabbrica disposti a ventaglio e si aprono sul cortile coperto, dedicato alla scultura, inserito tra l'asse principale e la massa a quarto di cerchio del foyer, del cinema e del teatro. Il contrasto tra la chiusura e l'imperiosità di questo corpo principale, decisamente più alto, e la struttu-





ra aperta e leggera degli spazi espositivi e del ristorante è risolto grazie alla chiarezza di articolazione dell'asse e delle facciate esterne e alla particolare attenzione riservata alla complessità della distribuzione funzionale.

L'edificio consiste essenzialmente di un solo piano di 7.200 m², dove sono collocati sia le aree espositive che i foyer e le sale per spettacoli. Il seminterrato e il secondo piano, di 1.000 m² ciascuno, ospitano rispettivamente i servizi, accessibili dall'ingresso principale, una galleria dedicata all'arte grafica e il ristorante. Dal punto di vista distributivo l'asse principale, una galleria alta 12 metri e con una larghezza variabile dai 10 ai 3,5 metri per incurvarsi ad ellisse di uno dei due muri perimetrali, svolge la funzione della ra-





vata in una cattedrale. Il collegamento tra la galleria, e di conseguenza la parte nord del museo, ed il blocco meridionale del foyer coperto è assicurato, alla quota del ristorante, da una struttura pedonale a ponte, in acciaio, che interseca trasversalmente i corpi dell'edificio, accostati in parallelo come moduli autonomi.

L'ingresso, che si apre sul lato occidentale, è concepito come un elemento secante due enormi superfici a curvatura divergente. L'intento è quello di provocare la percezione di un netto contrasto tra la vasta espansione naturale del paesaggio marino e l'intimità dello spazio interno artificiale.

Una volta passati attraverso il foyer esterno i visitatori possono scegliere tra due percorsi. Di-



rigendosi a sinistra, verso il museo vero e proprio, si inoltrano in una serie di gallerie segnate ciascuna dalla presenza di una coppia di lucernari e da due bovindo che permettono ampie vedute sul paesaggio. Entrando sulla destra nel foyer interno, definito essenzialmente dagli elementi che lo attraversano e lo occupano – tra cui un grande blocco di granito norvegese del peso di trentasei tonnellate, posto a sottolineare il punto preciso di intersezione tra il muro curvo esterno e la passerella aerea di acciaio – possono accedere alle due sale cinematografica e teatrale, che sono concepite come vere e proprie grotte con un pavimento nero e pareti rosso rubino, oppure salire al piano superiore per entrare nel ristorante. Quest'ultimo costituisce il culmine del percorso all'interno dell'edificio e si libra in aggetto, come il ponte di un nave, verso l'indefinito atmosferico del mare.

L'architetto Lund ed i suoi collaboratori hanno cercato l'integrazione paesistica dell'edificio anche nella scelta dei materiali da costruzione. La scabrosità delle rocce erose dal mare ha suggerito l'adozione del calcestruzzo di cemento bianco gettato in situ, associato all'acciaio e al ferro. All'esterno le strutture metalliche a griglia segnano l'ingresso principale ed il corpo del ristorante, mentre all'interno sono d'acciaio le porte e le travi di sostegno. I giunti delle parti metalliche sono in vista ed anzi vengono sottolineati dalla presenza di coppie di bulloni disegnati sul modello dei pezzi ottocenteschi, realizzati a stampo.

